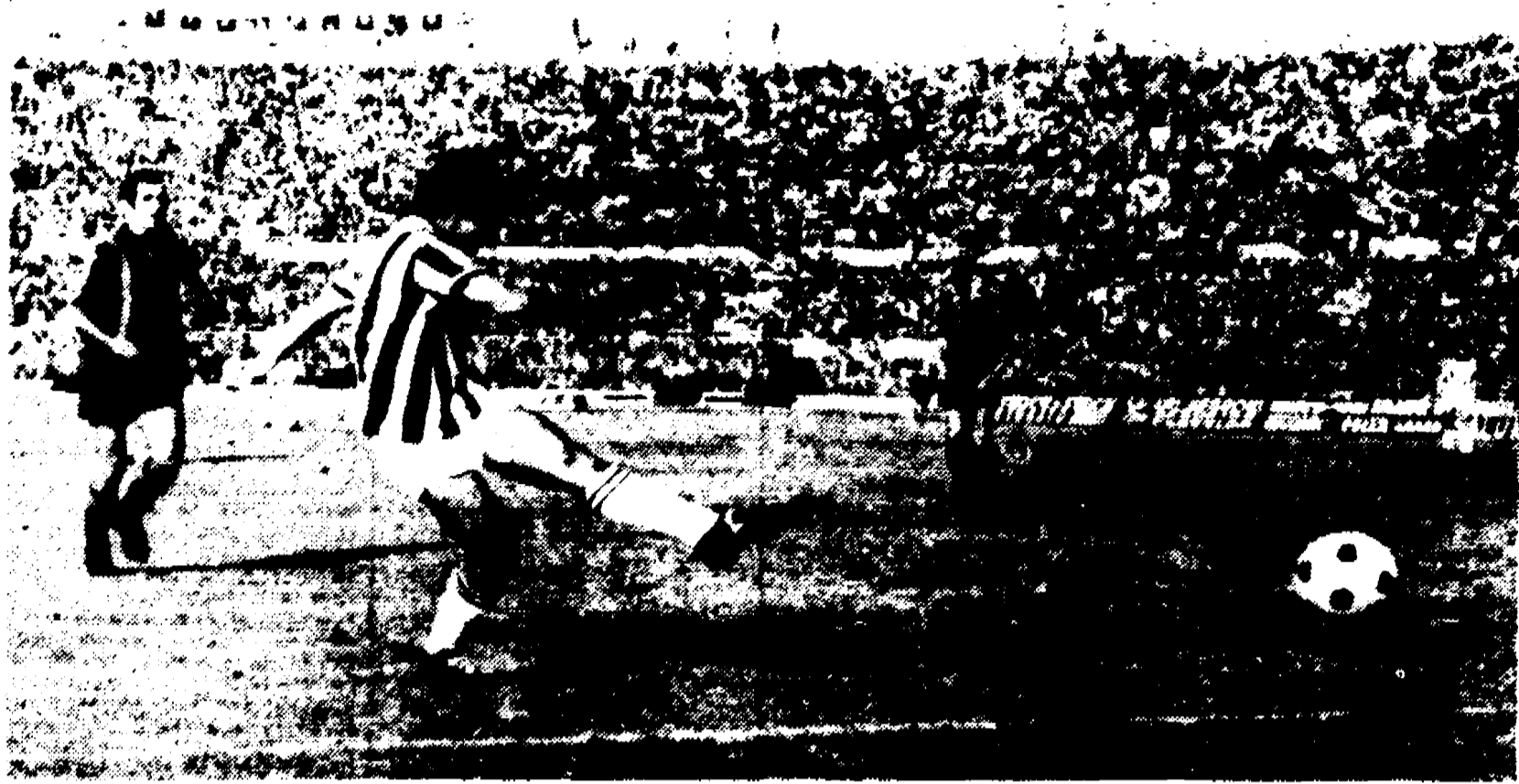


Approfittando del mezzo passo falso della Fiorentina e del capitombolo dell'Inter

Il Cagliari ha preso il volo

Anastasi ha rotto il ghiaccio: segna un gol e provoca l'autorete decisiva

Contro Heriberto la Juve ritrova l'orgoglio: 2-1



BRUNO PANZERA
JUVENTUS-INTER — Anastasi realizza il suo primo gol in questo campionato.

Grande partita di «Bob» Vieri - L'Inter ha ben figurato sino al pareggio di Boninsegna, poi si è disunita di fronte all'aggressività dei bianconeri di Boniperti



JUVENTUS-INTER — Heriberto Herrera, il personaggio più atteso della partita, non ha avuto fortuna. Qui lo vediamo uscire dal campo a fine match in compagnia di Leoncini e dell'arbitro Angonese.

MARCATORI: Anastasi (1) al 39' del p.t.; autorete di Bedin (1) su tiro di Anastasi al 31' della ripresa.

JUVENTUS: Tancredi; Salvatore, Leoncini; Rovita, Morini, Furino; Haller, Del Sol, Anastasi, R. Vieri, Zigoni (Leonardi al 33' della ripresa). N. 12: Anzolin.

INTER: L. Vieri; Burginich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Jair (Bellugi al 33' della ripresa), Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. N. 12: Girardi.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: Giornata magnifica, terreno ottimo. Gara combattuta, a tratti coi nervi a fior di pelle, ma sostanzialmente corretta. Ammoniti Zigoni per un normalissimo fallo di gioco su Bedin e Roveta per un'entrata troppo decisa su Jair. Calorosi applausi prima e dopo il «match» per Heriberto alla sua prima apparizione a Torino in veste di «nemico». Spettatori 60.000 circa, di cui 51.200 paganti per un incasso di 90.000.000 di lire.

tenere, senza neanche spremersi granché, la comprensibile euforia degli avversari e a dettare poi, a scadenza lunghissima, ma senza rinunciare a una certa consistenza tecnica. A centrocampo trepstanto Del Sol e Furino, cui s'aggiunge Lemetin, «risvegliato» da Mazzola, ma senza i ranghi dei redini del match scendono nelle mani di Corso e di Bertini, del Sandrino e di Bedin. Non è più il primo tempo di Cagliari, ma è sempre football di lusso. E il gol del pareggio arriva come naturale conseguenza, spontaneo e meritato. Nessuno dei due giocatori «con un Bedin più lustro anzi, un Suarez più felice, o fortunato, nei suoi interventi, con un Jair meno fumistico e senza quel Morini che, non chiedendogli altro, si raddoppia su Boninsegna, avrebbero potuto essere quei ancora più seri. Una squadra e un gioco — e la generale impressione — che gli altri, immancabili frutti li avrebbe dati nella ripresa... E invece, nella ripresa, s'è puntualmente ripetuto quel che era successo all'Amisora. Aggritudine, l'Inter ha anche in questa occasione tradito il suo impegno. E la Juve, una volta capito che era quello il solo modo per reggere il confronto e per mettere in difficoltà gli uomini di Heriberto, ovviamente si insisteva, accentuando anzi, sullo slancio, l'impegno e la determinazione.

Ultimi spoccioli, entrano Leonard e Bellugi, uno spettacolare tentativo d'autorete del Vieri juventino, poi il fischio di chiusura, con lo stadio che è tutto un frenetico agitar di bianco nero. E con Heriberto che, da gran signore, ne prende atto.

Bruno Panzera

Il Napoli costretto alla resa sul suo campo

Sardi in carrozza con un Riva così (2 gol)

Altafini — non ha più la stoffa del centravanti — bloccato inesorabilmente da Nicolai



NAPOLI-CAGLIARI — Zoff esce a vuoto e Riva, ben appostato, realizza il primo dei suoi due gol.

MARCATORI: nel p.t. al 16' Riva, nella ripresa al 34' Zoff.

NAPOLI: Zoff; Monticello, Pogliana; Zurini, Panzanato (Improta); Bianchi, Manes, Vistuliano, Altafini, Montefusco, Barison. N. 12: Trevisan.

CAGLIARI: Albertosi; Mancin, Zignoli; Cera, Nicolai, Tommasini; Domenghini, Neri, Girelli, Riva. N. 12: Regatino; N. 13: Brugnera.

ARBITRO: Picasso di Chiavari.

DALLA REDAZIONE

Appena due campionati in una partita giocata all'Amisora, e finita in parità con una rete per parte. Altafini fece letteralmente tremare di paura il malcapitato Nicolai. Voleva vincere la partita da solo, e non ci riuscì per poi, rifugiandosi poi nella zona di destra del campo per tentare di sfuggire alla sua imponente guardia, per guadagnare un po' di spazio. E questa è la migliore dimostrazione di quanto, da qualche tempo, andiamo sostenendo: che Altafini non è più un autentico centravanti. E che se il Napoli vuol recuperare come uomo-gol deve trovare un'altra sistemazione nello schieramento, così come fece Poesola a suo tempo.

nessuno che riuscisse a sbloccare Altafini, i difensori sardi, sia pur con qualche sbadellata, non riuscirono a contenere, malgrado una loro volta con rapidissime incursioni in contropiede. La vittoria del Cagliari, abbiamo detto, è stata ineccepibile per il Napoli non ci sono attenuanti. Il primo gol Riva lo ha segnato quasi inconsapevolmente essendosi trovato la palla tra i piedi per un gruppone regolato di Zoff? Può darsi ma non significa niente perché poi il Cagliari ha replicato con lo stesso Riva, legittimando la sua netta superiorità, ed altri gol ancora li ha mancati per un nonnulla. La storia del fortunoso gol di Riva che avrebbe stroncato il morale del Napoli, non reggerebbe neppure se il Cagliari non avesse fatto tutto quel che poi ha fatto. E diciamo con franchezza, la vittoria del Cagliari ha due caratteristiche. Quella di essere ineccepibile e di non essere mai stata sofferta. Perché mai il Cagliari ha avuto bisogno di rincorrersi le maniche, di smarrirsi, di affrettarsi oltre i normali limiti previsti per una prestazione giocata in campo avversario.

La differenza di gioco era evidentissima: nel Napoli una grande volontà ed un grande disordine, nel Cagliari una grande concentrazione e idee chiare. Sfruttamento degli spazi liberi, questa la tattica di Scognigino e quando si hanno in squadra uomini dalla battuta lunga, come Nenè, Domenghini, Cera e Girelli, si può anche creare una diga a centro campo o a ridosso della difesa: i Riva e i Gori non rimarrebbero mai abbandonati, mai senza servizi, senza collegamenti. Questa è stata la impostazione del Cagliari. Impostazione saggia ed accorta, che certamente non ha esaltato gli allegri e intonditori a del calcio, ma ha soddisfatto chiaramente quelli che del

gioco apprezzano il concreto e non i fronzoli. La partita ha avuto un avvio lento. Due robusti blocchi si fronteggiavano a centrocampo. Giuliano era il secondo battitore libero del Napoli: s'avventurava solo raramente fuori dalla sua area, ma oltre la metà campo. E il Cagliari studiava le mosse dell'avversario. Per un quarto d'ora, insomma, non succedeva niente. Poi, per il Napoli, improvvisò come un temporale d'estate, è venuto il gol di Riva: un lungo travese in avanti di Nicolai trovava appostato Zoff il quale, abbagliato dal sole, o perché sbilanciato troppo in avanti, o perché spaventato dalla presenza di Riva, ha raggiunto la palla, è caduto e non l'ha trattenuta, e Riva, tranquillo quasi stupefatto, ha accompagnato la palla nella rete squadrando lentamente, quasi offeso, lui, uomo di potenza, di dover segnare un gol così docile ed incontrastato.

«Questo punto Giuliano è uscito dal guiscio per affiancarsi ad Altafini. È stato questo il momento in cui si comprendeva che il Napoli avrebbe certamente perso la partita. Perché intanto il suo attacco non aveva un ragnò dal buco e, profeso nello sforzo offensivo, mandava in avanti di volta in volta i terzini, lo stopper, il centrosostegno, esponendosi al micidiale contropiede del Cagliari. E, difatti, al 31', dopo una lunga ed elaborata manovra, Nenè, da lontano e quasi fermo, scagliava un violento pallone verso Zoff che lo fermava affannosamente in tuffo accartocciandosi contro un palo. Il Napoli qualche azione da rete riusciva pure a crearla, ma niente più di questo, perché tirava malamente in porta, quando tirava; mentre il Cagliari chiudeva il tempo sfiorando un altro gol con una combinazione Domenghini-Riva stroncata precipitosamente in angolo da Monticello. Nella ripresa il Cagliari dava l'impressione di chiudersi più decisamente in difesa. Subiva l'assalto del Napoli. Poi si rendeva conto che sarebbe stata quella la peggiore tattica, e ben presto riprendeva il suo predominio a centrocampo. Nenè, Cera, Domenghini, Girelli vivevano facilmente i contrasti sferramente affiatati appariva Gori dopo un brillantissimo primo tempo nel quale da solo aveva messo in crisi spesso tutta l'intera difesa del Napoli. Riva, invece, in ombra nel primo tempo, si mostrava adesso più vivace, e al 10' girava di testa un pallone che spiorava sul legno della traversa. Al 22' si infortunava Panzanato, (strappo alla coscia sinistra), ed entrava Improta. Il Napoli giocava le sue ultime carte. Ma il Cagliari restava pur sempre la squadra più pericolosa. Zurini rimediava appena in tempo su Riva, imboccato da Domenghini e sfuggito a Monticello. Albertosi dall'altra parte del campo faceva buona guardia quando i giocatori napoletani riuscivano ad inquadrate lo specchio della porta. Al 34' il tonfo del Napoli: lunga ribattuta di Nicolai, Riva cerca di involarla. Zurini lo fronteggia, ma Riva si impadronisce egualmente della palla, resiste alla carica del difensore, al suo tentativo di trattenerla, e con calma, mira ed infila l'angolo a destra di Zoff. A questo punto la gente ha cominciato a sfollare, mentre nel settore dei distinti sono ricomparsi gli striscioni ed i vessilli sardi, e la parte di pubblico meno amareggiata scandiva il nome di Riva. E finiva qui la partita, anche perché Gori, Domenghini e Girelli hanno sciupato tre occasioni-gol negli ultimi minuti. Buono, anche se leggermente casalingo, l'arbitraggio.

Michele Muro

Chiappella: «Va male. Provvederemo»
DALLA REDAZIONE

TOTO

Bari-Sampdoria	x
Florentina-Torino	x
Juventus-Inter	1
L.R. Vicenza-Verona	1
Napoli-Cagliari	2
Palermo-Brescia	2
Roma-Lazio	1
Catania-Atalanta	1
Genoa-Perugia	x
Medena-Foggia	1
Verona-Pisa	1
Lecce-Venezia	1
Trevico-Alessandria	1

MONTE PREMI L. 808.322.594
QUOTE: al 25 vincitori con punti = 13; sporteranno circa L. 16.164.400; agli 877 = 12 = circa L. 460.700.

Spogliatoi di Torino

«Bravo Rabitti» dice Herrera 2

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 26 ottobre

Gianni Agnelli alla fine del primo tempo ripete, guarda caso, pressappoco le cose che diceva Carniglia: «Per una Juventus mondiale bisogna almeno trovare cinque giocatori». Più facile acquistare la Lancia.

Mandelli, sempre dopo il primo tempo, afferma che l'Inter è la più grossa squadra del campionato e questa osservazione la riferisce Fraizoli nello spogliatoio, alla fine della gara, quando s'imbarca perché uno gli ha detto che l'Inter ha giocato male. Per Fraizoli l'Inter doveva vincere e tanta è la rabbia che quando si riferisce ad Anastasi dice: «Voi lo sapete perché quello non è venuto all'Inter (ma chi se ne infischia!) e poi ritira la via del gol contro di noi».

Heriberto Herrera, il vero sconfitto, è più pacato. Per il paragono l'Inter ha creduto facile la partita dopo aver conquistato il pareggio ed ha trascurato di insistere con quello schema del primo tempo, strutturato cioè in massi ma le fasce laterali. Non cerca molti attaccanti, però è convinto che un pareggio avrebbe meglio rischiarato i valori in campo. Alla fine della partita ha detto tutti i giocatori della Juventus ed ha stretto i loro la mano. La stessa cosa con Haller e sempre dall'intervista collettiva davanti alla telecamera. Nessun rancore. Heriberto stringe la mano di Rabitti: «Bravo e tanti auguri».

Rabitti, il buono, nega di aver voluto fare prelatice con Haller: «L'ho lavorato in questi due giorni e lui ha risposto egregiamente al compito affidatogli, sia in fase offensiva sia in difesa».

Boniperti è contento della prestazione della squadra. Gli chiediamo chi ha deciso per Haller e lui si rifugia nel nome di Rabitti. Chiediamo allora ad Haller ed il tedesco: «Boniperti mi ha dato fiducia». Tutti contenti insomma, eccetto Carniglia forse, che nell'intervallo non ha voluto parlare. Per lui Haller è sempre una quinta ruota, compresa quella degli incarichi superiori. Musi lunghi nello spogliatoio ne sa qualcosa, dice: «I giocatori non sanno darvi pace del gol provocato dalla derisione di Bedin». «L'ho toccata con la mano» dice il mediano, e Mazzola, parla di due gol fessati. Suarez incalza

con quel gol beccato a freddo. A Burginich fischiano le orecchie.

Trippido di bandiere bianconere ed un funerale (fortunatamente fatto) di Heriberto. Basta così però per accennare a tifosi. Si parte per vincere il campionato ed alla fine è sufficiente battere l'Inter per essere felici. Domani ricomincia la «Sei giorni».

Nello Paci

Gli Under 23 per il match con la Spagna

ROMA, 26 ottobre

L'ufficio stampa della Fifa, comunica: per la gara Spagna-Italia Under 23, che si giocherà a Salta, dell'isola di Barcellona, giovedì 29 ottobre, valevole per la Coppa Latina, sono convocati a Roma, entro il 18 di lunedì 27 ottobre, presso l'albergo Sporting, i seguenti giocatori e collaboratori:

CAGLIARI: Sergio Gori; Camunardo Nicolai; Giuseppe Tommasini.

FIorentina: Luciano Chiarugi; Salvatore Esposito; Franco Superchi.

INTER: Sandro Vanello; Alberto Reif.

VERONA: Giuseppe Damiani; Roberto De Petri; Nevio Scala.

NAPOLI: Giovanni Pagli; Luciano Monticello.

ROMA: Fabio Capello; Sergio Santarini.

SAMPDORIA: Pietro Sabatini.

DALL'INVIATO

TORINO, 26 ottobre

L'impenettabile dell'orgoglio! E i miracoli ricorrenti della caduta. In questa occasione, la Juventus, via Carniglia la Juve è apparsa subito un'altra. Non che, intendiamoci, con Rabitti in panchina e Boniperti in minoranza, ogni problema sia stato d'incanto risolto e la squadra abbia così, all'improvviso, ritrovato un volto e scoperto automaticamente il gioco, ma lo spirito con cui ha affrontato il match, la «grinta» con cui l'ha condotto e sofferto nei suoi momenti più delicati, la volontà di far comunque il risultato erano senza dubbio inediti. Senza contare che, pur non avendo naturalmente in campo niente, la sua condotta tecnica s'è subito caratterizzata con un paio di determinati accorgimenti che hanno dato d'occhio i risultati sperati.

Costatato in primo luogo che Vieri e Haller, impiegati assieme e con gli stessi compiti, non potevano assolutamente garantire l'indispensabile equilibrio del temperamento e dell'assoluta impossibilità di disciplinare il gioco, e consiglia nel contempo di sfruttare, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è subito optato per la soluzione giusta: schierare cioè Haller, ma in ruolo e con compiti marginali, libero da ogni combinazione di regia, fuori dall'orbita di impostazione del gioco, alta da destra, che tenesse ancorato Facchetti e rimettesse all'occasione con qualche speciale tocco del suo o sventolasse magari l'ala di sinistra, come s'era alla vigilia tentato, un «talentaccio» come il tedesco, specie in questa specifica occasione, in cui, più che di mazza, si sarebbe almeno in prospettiva lavorato di fioretto, s'è